



VIII LEGISLATURA

LXV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 18 marzo 2008
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI – Ada SPADONI URBANI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 307

**Drammatica e inaccettabile repressione del popolo tibetano
da parte della Cina**

Oggetto n. 308

**Operazione di grave repressione militare, violazione dei diritti
umani e conculcamento della libertà religiosa scatenata dalla
Cina contro il popolo tibetano**

pag. 3



Presidente	pag. 3, 5, 7, 8, 9
Rossi Gianluca	pag. 3, 7
Melasecche Germini	pag. 4, 6, 8
Lignani Marchesani	pag. 5
Modena	pag. 6

Oggetto n. 3

Rendiconto generale dell'amministrazione della Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2006

Presidente	pag. 9
Lupini, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 9, 17, 18
Modena, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 9
Ass. Riommi	pag. 13
	pag. 16

Oggetto n. 4

Bilancio di previsione del Cons. regionale per l'esercizio finanziario 2008

Presidente	pag. 22
Lignani Marchesani, <i>relatore</i>	pag. 22, 23
	pag. 22

Oggetto n. 5

Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale di previsione 2008 e del Bilancio pluriennale 2008/2010 – Legge finanziaria 2008

Oggetto n. 6

Bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2008 e Bilancio pluriennale 2008/2010

Oggetto n. 7

Disposizioni collegate alla manovra di Bilancio 2008 in materia di entrate e di spese

Presidente	pag. 23
Carpinelli	pag. 23, 24, 41
Dottorini, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 24
Modena, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 25
Ass. Riommi	pag. 30
	pag. 36

VIII LEGISLATURA LXV SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.55.

PRESIDENTE. Colleghi, se prendiamo posto, grazie. Direi di iniziare la seduta, è aperta, tenendo conto che abbiamo da discutere diversi atti con un meccanismo che voi conoscete, per cui la scaletta dovrebbe essere questa: in mattinata, o comunque in avvio di seduta, si discuterà il rendiconto, il bilancio di previsione del Consiglio, poi con discussione unificata il bilancio annuale 2008, la previsione 2008/2010, quindi la finanziaria, il bilancio vero e proprio e il collegato al bilancio. Vi è poi un atto amministrativo che riguarda il Corecom, da inserire nella discussione, con discussione unificata verranno affrontati questi argomenti, sapendo che l'oggetto n. 6, Bilancio di previsione, dovrà essere discusso almeno 24 ore dopo che abbiamo discusso la Legge Finanziaria e il rendiconto, approvato. Allora prima di cominciare.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'Art. 57 del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 4 marzo 2008. Se non vi sono osservazioni, questo verbale si intende approvato ai sensi dell'Art. 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza per motivi di istituto del Consigliere Sebastiani. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed

integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

N. 19 del 29/02/2008, concernente: “Ricostituzione della Commissione Provinciale per l’Artigianato di Perugia, ai sensi dell’Art. 4 della l.r. 7/11/1988, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni”.

N. 20 del 29/2/2008, concernente: “L.R. 20/5/1986, n. 19, art. 23. Composizione della Commissione tecnica per la formazione e l’aggiornamento dell’elenco regionale dei prezzi negli appalti di opere pubbliche”.

N. 21 del 5/3/2008, concernente: “L.R. 27/3/2000, n. 30 – art. 8. Agenzia Umbria Ricerche (A.U.R.) – Comitato scientifico-istituzionale. Sostituzione componente.

N. 26 del 7/03/2008, concernente: “Commissione provinciale per la determinazione delle indennità di esproprio di Perugia, ai sensi del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e della l.r. 30/12/1998, n. 52. Sostituzione di un componente”.

N. 27 del 10/03/2008, concernente: “Collegio Sindacale dell’Azienda Sanitaria Regionale dell’Umbria – Unità Sanitaria Locale n. 4, con sede in Terni. Designazione dei Componenti di Spettanza della Regione Umbria”.

Colleghi, è stato presentato un ordine del giorno che in questo momento si sta fotocopiando per inserirlo nella discussione del Consiglio ho bisogno dell’approvazione del Consiglio stesso. Dopo diventa complicato inserirlo nella discussione. Ci sospendiamo trenta secondi proprio per questioni tecniche.

La seduta è sospesa alle ore 11.00.

La seduta riprende alle ore 11.10.

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i lavori. Comunico al Consiglio che la mozione che riguarda le questioni tibetane, a firma Rossi, Girolamini, Carpinelli, Dottorini e Lupini è stata firmata anche dai Consiglieri Capigruppo Modena, Zaffini e Tracchegiani.

Allora scusate colleghi comunico che è stata presentata una nuova mozione sul Tibet, a firma Melasecche. Tre minuti di tempo per la fotocopiatura.

Colleghi, allora credo che il Consiglio abbia preso visione delle due mozioni, che si considerano iscritte ai sensi dell’art. 98 – comma 2 – del regolamento interno. La discussione procederà secondo quanto previsto dal regolamento.

OGGETTO N. 307

DRAMMATICA E INACCETTABILE REPRESSIONE DEL POPOLO TIBETANO DA PARTE DELLA CINA

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Proposta dei Consiglieri Rossi Gianluca, Girolamini, Carpinelli, Dottorini, Lupini, Modena, Zaffini, Tracchegiani

Atto numero: 1224

OGGETTO N. 308

OPERAZIONE DI GRAVE REPRESSIONE MILITARE, VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI E CONCULCAMENTO DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA SCATENATA DALLA CINA CONTRO IL POPOLO TIBETANO

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Proposta del Consigliere Melasecche Germini

Atto numero: 1225

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Rossi per illustrare la mozione presentata dai capigruppo della maggioranza più i capigruppo Modena, Tracchegiani, Zaffini.

ROSSI GIANLUCA. Stante anche la disponibilità dei colleghi di tutti i gruppi, fatta eccezione del gruppo dell'UDC, che comunque su questo tema presenterà una propria mozione, io ringrazio tutti i gruppi, e questo mi consente, per essere anche più veloce, di leggere la mozione inerente la drammatica situazione che si sta determinando in Tibet.

Premesso che la drammatica e inaccettabile repressione di cui è vittima il popolo tibetano mobilita le coscienze politiche, civili e democratiche del mondo intero, un popolo dalla cultura e dalle tradizioni millenarie e da oltre 50 anni sotto la stazza di un regime il cui obiettivo è quello di annientare le legittime istanze di autonomia e identità, considerato che il Dalai Lama, la massima autorità spirituale del Tibet e premio Nobel per la pace, anche in questi tristissimi giorni ha ribadito la volontà del suo popolo di non cercare soluzioni separatiste e, anzi, di adoperarsi affinché sia affermata una solida armonia sociale rispettosa delle autonomie e delle specificità culturali, la pratica della non violenza costituisce uno dei tratti essenziali della cultura tibetana e che anche in questi momenti di crisi e di morte non sembra venire meno alle proprie radici, preso atto che la politica

repressiva cinese, secondo le parole del Dalai Lama, contribuisce a determinare maniera intenzionale o meno una certa forma di genocidio culturale attraverso pesanti atti di discriminazione culturale, appunto, che colpiscono i cittadini tibetani e le forme di culto religioso, e gli appelli del Dalai Lama alla ragionevolezza e alla moderazione costituiscono una solida base per dare finalmente corso a un dialogo di pace e rispettoso delle specificità culturali e di tutela delle diversità storiche e religiose e atteso che le imminenti olimpiadi organizzate dalla Repubblica Popolare Cinese sono l'occasione per riaffermare l'amicizia tra i popoli del mondo e come ricordato dalla dallo stesso Dalai Lama la comunità internazionale ha la responsabilità morale di ricordare alla Cina che deve essere un buon ospitante dei giochi olimpici, il Consiglio Regionale dell'Umbria, nell'esprimere la più forte condanna delle violenze e delle repressioni in Tibet, si appella alle autorità cinesi perché cessi immediatamente la repressione nei confronti del popolo tibetano impegnato in una grande domanda di autonomia e di identità, si rivolge alla comunità internazionale affinché si adoperi con il massimo impegno al fine di ristabilire un clima di pacifica convivenza, auspicando la ripresa del dialogo di pace tra le autorità cinesi e i rappresentanti del popolo tibetano e infine chiede alla Giunta Regionale di impegnarsi nelle sedi di governo nazionale ed europee per sostenere il diritto del popolo tibetano alla tutela della propria integrità culturale e religiosa. Grazie.

PRESIDENTE. Ricordo ai Consiglieri che la discussione è unificata per tutti e due gli ordini del giorno. La parola a Melasecche.

MELASECCHIE GERMINI. Grave repressione militare in Tibet, violazione dei diritti umani, libertà religiosa conculcata, condanna dell'operazione scatenata dalla Cina.

Il Consiglio Regionale dell'Umbria, considerato che in Tibet è in corso una gravissima violazione dei diritti umani, con una sanguinaria repressione che colpisce le pacifiche popolazioni locali, con centinaia di morti, che il Parlamento Europeo e numerose assemblee nazionali si sono espressi a più riprese nel corso degli ultimi venti anni contro le gravissime violazioni dei diritti umani registratesi a partire sin dal lontano '49 quando il Tibet, fu invaso, occupato e colonizzato dalle forze armate del regime di Pechino, che con la rivoluzione culturale imposta da Mao a partire dal '68, vennero distrutti oltre 6.000 templi, centinaia di biblioteche, saccheggiati tesori, con l'esecuzione sommaria di decine di migliaia di abitanti che viene gravemente conculcata la stessa libertà religiosa dei Tibetani

che il Governo tibetano in esilio ospitato nella città indiana di Dharamsala, visto che tutte le istituzioni democratiche devono ribellarsi a quanto sta accadendo, a maggior ragione considerando che vengono colpiti civili inermi e gli stessi monaci buddisti, come testimoniano anche i molti italiani visita in quella terra, che il Consiglio regionale dell'Umbria sin dal 2001 ha esposto la bandiera del Tibet, in un'apposita teca posta inizialmente all'ingresso del Consiglio, anche per sollecitare i giusti stimoli alle tante scuole in visita al Consiglio, che nel 2004 la teca è stata poi rimossa e il vessillo del Tibet è finito in un corridoio, tutto ciò premesso impegna Presidente del Consiglio a riportare la teca nella collocazione originaria, a esprimere parole di ferma condanna contro l'operazione militare scatenata dalla Cina nell'anno, peraltro, delle prime olimpiadi cinesi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ricordo al Consiglio che l'invito in una mozione rivolta al Presidente del Consiglio è un invito naturalmente implicito nella sua forma di rappresentanza. Dato che non c'è stato modo di poter unificare le due mozioni, la discussione è aperta, e saranno votate alternativamente, Lignani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Ovviamente, nel merito c'è una condivisione di massima di entrambe le mozioni. Faccio riferimento, in particolare, alla mozione del collega Melasecche, che appunto rimanda a quella mozione del 2001, presentata dal gruppo di Alleanza Nazionale, e che aveva posto originariamente la bandiera del Tibet all'ingresso del Consiglio regionale, oggi la vediamo al terzo piano, la vediamo in un luogo dove solamente addetti ai lavori, nel senso letterale del termine, possono fruirne, credo quindi che sia assolutamente condivisibile, soprattutto in un momento simile, di riportare la bandiera nella collocazione originaria, anche perché - senza alcuna polemica - abbiamo visto esposte bandiere di ogni genere da parte di istituzioni, enti locali e quant'altri, anche sui balconi comunali, credo che una cosa deliberata a suo tempo dal Consiglio regionale meriti una giusta attenzione, soprattutto nell'attualità contingente. Voglio poi sottolineare due questioni. La prima è che, purtroppo, quello che sta avvenendo va visto in un'ottica geopolitica e non ideologica, sarebbe assai miope se noi pensassimo, ed è insospettabile detto dalla mia parte politica, che quello che avviene abbia un connotato di natura ideologica o veterocomunista. Il dramma è che tutto quello che sta avvenendo fa parte di un grande gioco, di una partita a scacchi tra Cina e India che hanno migliaia di chilometri contesi proprio in quella Regione, con un confine indefinito con una guerra avvenuta nel



1962, tre anni dopo il 1959, l'anno in cui la Cina invase indebitamente Tibet, che c'è stata ai tempi della guerra fredda una condiscendenza da parte soprattutto degli Stati Uniti perché in quei momenti non bisognava disturbare un elemento di contrappeso rispetto all'Unione Sovietica, ma che oggi tutto questo è assolutamente inaccettabile anche perché quei due giganti oggi litigano per qualche chilometro, uno ospita il Dalai Lama l'altro lo discrimina, ma non perdiamo di vista il fatto che proprio non più tardi di poche ore fa il Dalai Lama non è che ha detto, come riportato nella prima mozione firmata da tutti i capigruppo, "cogliamo le occasioni delle Olimpiadi". Il Dalai Lama ha minacciato l'atto fortissimo delle proprie dimissioni e questo credo che noi dobbiamo riportarlo. Non voglio ovviamente impegnare nessuno da questo punto di vista, chiaramente voterò le mozioni, ma credo che tutte le istituzioni, a cominciare dal Consiglio regionale per andare a livelli nazionali e sovranazionali, dovrebbero riflettere seriamente sulla partecipazione alle olimpiadi di uno stato che non rispetta minimamente né i diritti umani, né i diritti dei lavoratori, che fa concorrenza indebita e che sta destabilizzando il quadro mondiale. E' un problema che va affrontato ovviamente con intelligenza e non mostrando i muscoli, ma le olimpiadi devono essere un'occasione geopolitica per fare in modo che questi problemi si possano risolvere e non ulteriormente acuire. Grazie.

PRESIDENTE. Altri?

MODENA. Presidente, solo per dire, perché ovviamente concordo con quanto ha anticipato il collega Lignani, che non so se il collega Melasecche vuole proporre un ordine del giorno condiviso, perché noi non possiamo ovviamente non condividere anche l'impegno specifico che lui prevede nella sua mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Scusate, a questo punto si può portare soltanto come emendamento alle mozioni, non si può proporre un ordine del giorno unico dopo che sono stati presentati due ordini del giorno. Io sono stato chiaro, ho detto che non essendoci state le condizioni per fare una mozione unitaria, venivano presentate separatamente e votate separatamente. Soltanto questo. Siamo in discussione, lei ha presentato la sua mozione, finita la discussione generale, i relatori possono ribattere, prego. Melasecche.

MELASECCHÉ GERMINI. Indubbiamente, ritengo che ci siano tutte le condizioni perché



si possa giungere a emendarne una o emendare l'altra, qui non si tratta di orgoglio nella presentazione, fa semplicemente sorridere di fronte al tema che stiamo trattando. Io condivido sostanzialmente quanto inserito nel primo ordine del giorno, rilevo che in quello da me presentato, in effetti, intanto c'è un impegno nei confronti dell'Ufficio di Presidenza nel riportare la teca nella collocazione originaria, perché negli anni evidentemente questo tema del Tibet, forse, si riteneva omai sopito, ma purtroppo la situazione in Cina, lo stiamo rilevando in questi giorni, è ben diversa da quella che immaginavamo, soprattutto in un clima quale quello delle olimpiadi che sembrava orientasse in maniera diversa lo stesso governo cinese. Quindi io riterrei personalmente che se c'è la disponibilità in qualche modo a emendare il primo ordine del giorno con l'impegno nei confronti dell'Ufficio di Presidenza di riportare la teca nella collocazione originaria, io penso che si possa chiudere qui. Di certo il mio ordine del giorno parte anche da un'altra considerazione, ma credo che in un clima in cui i valori, credo condivisi da tutti, debbano essere rimarcati, il mio ordine del giorno in qualche modo ricordava anche una parte della storia che ha portato il Tibet a questa situazione, che mancherebbe completamente dal primo, ora la storia, in qualche modo, non può condizionare pacificazioni future degli i popoli, ma di certo va ricordata a memoria di tutti, questo è avvenuto... Concludo, Presidente. Io anzi, chiudo proprio perché vedo che mi sembra ci sia da parte sua, scusi, su un tema come questo i secondi non mi sembra siano così importanti, chiudo, mi scusi, anzi, grazie.

PRESIDENTE. Comunque lei poteva concludere il suo pensiero, io avviso sempre con un piccolo suono del campanello, se uno sta parlando e ha qualcosa da dire può concludere il suo pensiero. A questo punto i proponenti della prima mozione debbono dichiarare se accettano l'emendamento, Rossi.

ROSSI GIANLUCA. Ora, io comprendo le ragioni che spingono il Consigliere Melasecche a chiedere di emendare la nostra mozione e non avrei nulla in contrario se non, ritengo, che dinanzi allo spirito e al significato politico della mozione stessa, con tutto il rispetto, la collocazione, seppur simbolicamente rilevante, della bandiera del Tibet all'interno del Consiglio regionale dell'Umbria sia sì un motivo importante, ma non credo dirimente per il popolo tibetano, almeno potrei sbagliarmi. Detto questo, credo che un impegno comunque che mi pare di avere evinto già dalle parole precedenti del Presidente del Consiglio e di tutto l'Ufficio di Presidenza a rivalutare questa questione, simbolicamente rilevante anche

per noi, io credo che siano più che sufficienti per chiudere la questione e poter consentire al Consiglio regionale di votare una mozione che è stata sottoscritta da tutti i gruppi consiliari eccezione fatta per uno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Colleghi, allora possiamo considerare conclusa la discussione. Melasecche fuori microfono: Non c'è la disponibilità a emendare?

(Lignani Marchesani fuori microfono)

PRESIDENTE. C'è l'impegno di riportare la questione all'UP.

(Intervento fuori microfono di Melasecche: "Di riportare la raccomandazione".)

PRESIDENTE. Di riportare la questione all'UP.

(Intervento fuori microfono di Melasecche: "Per decidere genericamente? Una cosa è la raccomandazione...")

PRESIDENTE. Scusate, scusate. Allora per chiarezza: interpretiamo il regolamento... allora è evidente che se il Consiglio si esprime in un senso questo diventa obbligatorio per l'atto successivo, ma se il Consiglio non si esprime, non può dire: "porto un orientamento all'Ufficio di Presidenza perché prenda quella decisione". O si esprime o non si esprime, non ci può essere un'indicazione surrettizia rispetto alla volontà del Consiglio. Non c'è disponibilità ad accogliere l'emendamento. Metto in votazione il primo ordine del giorno a firma Rossi, Girolamini, Carpinelli, Dottorini, Lupini, Tracchegiani, Zaffini, Modena. Dichiarazione di voto, Melasecche.

MELASECCHIE GERMINI. Tenendo conto che in effetti non c'è stata neanche la disponibilità a fare una raccomandazione in modo tale che poi la discussione dell'Ufficio di Presidenza in qualche modo potesse essere orientata verso un risultato positivo, io pur condividendo ovviamente l'intero testo del primo ordine del giorno, il quale, però, non contiene quell'emendamento che avevo proposto, mi asterrò, grazie.



PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Rossi Gianluca ed altri. Grazie. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione a firma Melasecche. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

OGGETTO N. 3

RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA REGIONE UMBRIA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2006

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1366 del 27/07/2007

Atti numero: 1209, 1209/bis e 1209/ter

PRESIDENTE. Colleghi, cominciamo la discussione della sessione di bilancio. Ridando la parola al Consigliere Lupini, relatore della prima Commissione. Prego Consigliere.

LUPINI, Relatore di maggioranza. Il rendiconto generale della Regione, ai sensi dell'Art. 84 – primo comma – della legge regionale di contabilità dà dimostrazione dei risultati della gestione finanziaria, di quella patrimoniale ed economica e comprende il conto del bilancio, il conto economico e il conto patrimoniale. La finalità del conto di bilancio è quella di rilevare i risultati finali della gestione autorizzatoria contenuta nel bilancio di previsione, pertanto con esso viene data dimostrazione, secondo le regole della contabilità finanziaria, della gestione delle risorse di entrata e degli interventi di spesa. Per ciascuna risorsa dell'entrata e per ciascun intervento della spesa il conto del bilancio riporta, rispettivamente, le somme accertate con distinzione della parte riscossa da quella ancora da riscuotere, residui attivi, e le somme impegnate con distinzione della parte pagata da quella ancora da pagare, residui passivi. In merito all'esercizio finanziario 2006 si



evidenza che esso si chiude con un saldo attivo pari a 865 milioni di euro, e con un disavanzo finanziario consolidato di 151 milioni di euro che risulta così determinato: fondo di cassa al primo gennaio 2007, 185 milioni; riscossioni, 4627 - tutte cifre espresse in milioni di euro - ; pagamenti, 4469; fondo di cassa al 31. 12. 2006, 344; residui attivi, 2228; residui passivi 1706; saldo attivo, avanzo di amministrazione contabile, 865; economie vincolate, 1016; disavanzo finanziario alla chiusura dell'esercizio 2006, 151. Il disavanzo finanziario consolidato per la somma complessiva di euro 150.592.095,11 deriva dalla mancata attivazione dei mutui nell'esercizio finanziario 2006, come di seguito indicato: 99.500.885,68 per l'anno 2005 e precedente, euro 51 milioni 091,209,43 anno 2006. Le previsioni definitive di competenza e di cassa. Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006 approvato con legge regionale 10 febbraio 2006, n. 3, realizza il pareggio contabile delle entrate e delle uscite di competenza nell'importo complessivo di 5.950 milioni di euro, ivi comprese le contabilità speciali ammontanti a 2.642 milioni di euro. Le entrate di competenza alla chiusura dell'esercizio 2006 ammontano a complessivi 3.650 milioni, di cui 2.615 milioni riscossi e conseguentemente sono stati generati residui attivi per 1.035 milioni di euro. La quasi totalità dei residui attivi riguarda il titolo primo delle entrate, entrate derivanti da tributi propri della regione, dal gettito dei tributi erariali o di quote di esso devolute alla Regione, infatti sono conservate a residui attivi le somme relative a gettiti per i quali lo Stato sta predisponendo le relative contabilizzazioni. Se si escludono le contabilità speciali, le previsioni a carattere compensativo, anticipazioni di cassa, che ai fini delle fasi conclusive dell'entrata e della spesa si svolgono nella più completa indipendenza, nonché la mancata contrazione dei mutui per la copertura dei disavanzi finanziari, si sottolinea che le entrate presentano un elevato grado di realizzazione. Le entrate relative al titolo primo, tributi propri della Regione, gettito di tributi erariali, o quote di esso devolute alla Regione, presentano complessivamente un incremento di 2,2 milioni. Anche nel 2006 il gettito della tassa automobilistica è stato piuttosto sostenuto, le riscossioni della competenza sono state di 6 milioni superiori alle previsioni e il recupero riguardante l'anno di imposta 2003 e precedenti è stato pari a 9 milioni di euro, tale somma superiore alla previsione annuale è da attribuire prevalentemente ai versamenti effettuati nell'anno 2006 a fronte degli accertamenti emessi nell'anno 2005 riguardanti il triennio 2000/2002. La gestione del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti applicato ai rifiuti conferiti in discarica o in impianti di incenerimento senza recupero di energia, è delegata alle province ai sensi dell'Art. 7 della

legge regionale 30/97 e alle stesse viene riconosciuto il 5% del gettito del tributo, quale concorso nelle spese della delega. Nel 2006 è stato pressoché confermato il gettito del 2005, pari a 2,8 milioni di euro. L'addizionale regionale all'imposta di consumo del gas metano ha ad oggetto il consumo di gas metano usato come combustibile, la Regione Umbria non ha mai legiferato in materia, pertanto il tributo è dovuto solo nella misura minima stabilita dalla normativa nazionale, nel 2006 il gettito si è ridotto lievemente rispetto al 2005, tale flessione è dovuta alle modalità di riversamento e non a una effettiva riduzione dei consumi. Si precisa che l'accertamento dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF sono stati effettuati sulla base delle somme riversate nei conti di contabilità speciale, la riduzione dell'addizionale regionale all'IRPEF è di 4,7 milioni di euro rispetto all'esercizio 2005 e conseguentemente alla modifica degli scaglioni di reddito. Infatti il primo scaglione è stato elevato a 26 mila euro per l'anno d'imposta 2005, il versamento viene effettuato nel 2006 e come è noto la maggiorazione regionale dello 0,2 non si applica al primo scaglione di reddito. Si evidenzia che, a fronte del maggiore accertamento dell'IRAP, è stato ovviamente ridotto il fondo perequativo. In merito alla compartecipazione relativa alla accisa sulla benzina, euro 0,1291 al litro, si evidenzia che anche nel 2006 si registra un'ulteriore diminuzione conseguente alla riduzione dei consumi di benzina e al conseguente aumento dei consumi di gasolio. Gestione delle spese di competenza, le spese di competenza impegnate alla chiusura dell'esercizio 2006 ammontano a complessivi 3.805 milioni, di cui 2.823 milioni pagati e 981 milioni conservati come residui passivi. A fronte di una previsione definitiva di 6.173 milioni. Per quanto concerne le economie, si evidenzia, al netto delle previsioni compensative, partite di giro, anticipazioni di cassa, che i risparmi più significativi sono stati realizzati nelle seguenti voci di spesa, cifre espresse in migliaia di euro: spese di rappresentanza per missioni della Giunta regionale 50 mila; spese per il personale 283 mila; spese per acquisto beni e servizi relativi al funzionamento dell'ente 43 mila; , spese per gettoni, consulenze e compensi 34 mila; spese per contributi a enti e associazioni e per attività istituzionali della Regione 53; servizio del debito 699; interessi su anticipazioni di cassa 103; imposte e casse 148. Come si rileva dall'elenco, le voci più consistenti riguardano i risparmi per acquisti di beni e servizi relativi al funzionamento dell'ente e per il servizio del debito, tali economie sono conseguenti, rispettivamente, alle razionalizzazioni intervenute nelle spese e alla mancata attivazione dei mutui autorizzati nell'esercizio 2006. I residui attivi complessivi al 31 dicembre 2006 sono pari a 2.228 milioni, rispetto all'esercizio precedente sono diminuiti di

1.000 milioni con un decremento del 31%, il decremento è da attribuire principalmente al provvedimento emanato ai sensi dell'Art. 1 – comma 322 – legge 266/2005, che ha parzialmente risolto la definizione delle partite creditorie con lo Stato, connesse ai D.P.C.M., ex decreto legislativo 56/2000, trasferimenti di fondi dello Stato per IRAP, addizionale regionale all'IRPEF, IVA e fondo perequativo. Se si escludono le partite di giro, la partita più rilevante pari a 672.305 migliaia di euro riguarda il titolo primo ed è determinata essenzialmente dalle entrate di natura tributaria e in particolare 396.972 migliaia di euro sono residui attivi alla imposta regionale sulle attività produttive, 83.405 riguardano l'addizionale regionale all'IRPEF, e 176.791 sono relativi al fondo perequativo nazionale. Come è noto la formazione di tali residui è connessa alle sistemazioni contabili da effettuare in esecuzione dei provvedimenti del Ministero dell'economia e delle finanze, in attuazione al decreto legislativo 56/2000. In merito ai residui attivi complessivi delle partite di giro pari a 215.924 migliaia di euro è da considerare che 212.836 riguardano la contabilizzazione delle disponibilità del conto corrente infruttifero presso la tesoreria centrale dello Stato relativo ai fondi comunitari. La maggior parte dei residui attivi, l'88% del totale, è concentrata nel periodo di provenienza dal 2006 al 2004, e quindi una percentuale molto minore relativa agli anni precedenti. Va sottolineato che rispetto all'anno precedente l'ammontare complessivo dei residui attivi si è ridotto del 30% passando da 3.227 a 2.227 milioni. Residui passivi complessivi al 31 dicembre 2006 ammontano a 1.706 milioni di cui 677 sono relativi alle partite di giro e tra queste 567 sono dovute alle contabilizzazioni delle anticipazioni mensili per il fabbisogno sanità, non estinte al 31 dicembre 2006. Il Ministero dell'economia e delle finanze mensilmente anticipa alla Regione le somme da erogare per il fabbisogno sanitario, l'estinzione delle anticipazioni viene effettuata con i provvedimenti riguardanti i trasferimenti, IRAP, addizionale IRPEF, etc. Nel 2006 la parziale contabilizzazione delle partite in parola ha generato tali residui passivi. Il decremento totale dei residui passivi al 31 dicembre 2006, pari a 691 milioni di euro, deriva essenzialmente dalle operazioni afferenti al fabbisogno sanitario.

Situazione di cassa. Il fondo di cassa presso il tesoriere regionale al 31 dicembre 2006 presenta un saldo positivo pari a 344 milioni e il relativo conto presenta i seguenti dati: fondo di cassa 185 milioni, riscossioni effettuate nell'anno 2006 in conto competenza e in conto residui 2005 e precedenti, 4.627, pagamenti effettuati nell'anno 2006 in conto competenza e in conto residui 2005 e precedenti, 4.469, avanzo di cassa alla chiusura dell'esercizio 2006, 344 milioni. I saldi mensili presso la tesoreria centrale e la tesoreria

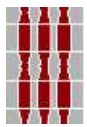
regionale che comprendono anche i fondi presso la tesoreria provinciale per l'esercizio finanziario 2006 evidenziano che la giacenza di cassa della tesoreria è stata costantemente solida senza che si presentasse mai alcuna criticità. Tale risultato deriva da un'attenta programmazione dei flussi di cassa e di un continuo monitoraggio degli stessi. Il patto di stabilità interno per l'anno 2006 è stato disciplinato con legge 266 del 23.12.2005, Legge Finanziaria 2006, Art. 1, commi 139 e seguenti. Come per il 2005 erano soggette al patto sia le spese correnti, sia le spese in conto capitale, con la differenza rispetto allo scorso anno che il vincolo per le spese correnti era ancora più restrittivo, dovendo queste essere ridotte di una percentuale pari al 3,8% rispetto agli impegni e pagamenti correnti effettuati nell'esercizio 2004, per le spese in conto capitale, invece, è rimasta invariata rispetto al 2005 la percentuale di incremento pari al 4,8 da calcolare sulla corrispondente spesa del 2004 sempre in termini sia di impegni che di pagamenti. I limiti da rispettare quindi per l'esercizio 2006 erano 4, due per le spese correnti termini di impegni e pagamenti e due analogamente per le spese in conto capitale. La Regione Umbria ha rispettato pienamente tutti gli obiettivi previsti. Vengono allegati al rendiconto generale la relazione della Giunta regionale, la relazione del Collegio dei revisori dei conti, i consuntivi degli enti dipendenti dalla Regione, ciò premesso la prima commissione nella seduta del 12 marzo ha esaminato il rendiconto dell'Amministrazione generale e ha espresso sullo stesso a maggioranza dei presenti parere favorevole incaricando il sottoscritto a riferire al Consiglio per la maggior maggioranza.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

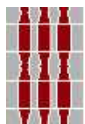
PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Per la relazione di minoranza la parola al Consigliere Modena.

MODENA, Relatore di minoranza. Io ho ascoltato con attenzione e con pazienza la relazione contabile precisina - d'altro canto è Lupini, non ci possiamo stupire - del collega Lupini che magari secondo noi ha omesso due, tre valutazioni che sono state fatte anche tra l'altro dal Collegio dei revisori e che credo debbano essere ricordate in sede almeno di relazione di minoranza in quest'aula con riferimento a questioni che sono state sollevate e viste. Vedo, tra l'altro, dico subito che è arrivata stamattina, mi sembra, il conto consuntivo del Sedes, questa era la prima cosa che era stata notata in sede di relazione che era stata

fatta dal collegio dei revisori dei conti perché effettivamente la parte relativa alle società a partecipazione finanziaria delle regioni e poi degli enti e degli organismi dipendenti dalla Regione stessa sono dei reparti abbastanza carenti, abbastanza carenti sotto due aspetti, sotto il profilo sia di quello che è l'andamento e sia anche di quella che è la convenienza specifica che quando si vanno ad approvare questi benedetti consuntivi delle società, da una parte, a partecipazione finanziaria, e dall'altra parte degli enti e degli organismi dipendenti della Regione, bisogna cercare di comprendere e in qualche modo di capire. Spesso la valutazione è stata fatta con riferimento alle cooperative e quindi alle perdite di esercizio che non si comprende bene, sempre secondo i revisori, se queste perdite poi esistono o meno. Che vuol dire? Vuol dire che in pratica questo rendiconto riferito all'anno 2006 è un rendiconto dove, basandosi sulla relazione che è stata fatta dalla Giunta regionale, non abbiamo degli elementi di valutazione completi perché si riferiscono all'andamento e all'attività delle società e alla convenienza per la Regione a continuare la propria partecipazione a queste società con bilanci deficitari. Questo non è un problema di poco conto, credo che l'aula, anche se un po' capisco con la testa sulla campagna elettorale, debba tener presente che da parte dei revisori è stata messa in evidenza sia nella relazione che è stata inviata sia al Presidente della Giunta che alla Prima Commissione Consiliare, ma sia anche poi in generale con riferimento all'intero rendiconto e alla relazione fatta. Ci sono altre questioni che vanno messe in evidenza, ovviamente, e che riguardano sempre questo rendiconto generale dell'Amministrazione per il 2006. Una, lo ricordavo prima dicendo che è arrivato stamattina il conto consuntivo del Sedes, riguarda i tempi, cioè noi oggi non abbiamo un'osservanza dei termini previsti per quello che riguarda la presentazione del rendiconto e anche per quello che riguarda l'approvazione dei consuntivi e degli enti e degli organismi dipendenti dalla Regione, non abbiamo l'osservanza dei termini previsti dalla legge, con tutta una serie di conseguenze che ovviamente si presentano a cascata. Altro problema, sempre con riferimento agli elementi di valutazione che devono essere dati dalla Giunta regionale, riguarda una questione abbastanza delicata che è quella del personale regionale. Che voglio dire con questo? Voglio dire che è stato messo in evidenza come questo rendiconto generale dovrebbe avere degli allegati un po' più precisi idonei a evidenziare la consistenza del personale e le spese relative all'anno 2006, cioè l'anno di cui stiamo parlando, con riferimento alla coerenza dei costi discendenti dagli eventuali contratti decentrati rispetto al contratto collettivo relativo al biennio economico di pertinenza e, inoltre, sempre da parte



della Giunta regionale, dovrebbe esserci uno spazio più adeguato, insomma, dovrebbero essere documentate un po' meglio le spese relative agli aspetti rilevanti sia da un punto di vista giuridico che da un punto di vista economico. Stesse carenze sono state notate, al di là, ripeto, dei dati contabili che sono stati espressi con puntigliosità dal relatore di maggioranza, con riferimento alla parte prevista alla promozione e alla tutela della salute. Io vorrei dire, lo dico c'è il collega De Sio, e ci sono gli altri colleghi che fanno parte del Collegio dei revisori, che queste non sono cose che ci inventiamo noi come relatori di minoranza per pura polemica o se volete per contrasto politico, sono delle osservazioni che, in termini devo dire secondo me anche troppo garbati, sono riportate nella relazione del Collegio dei revisori. C'è da dire, quindi, che con un quadro di questo genere è evidente, come ho già ribadito più volte, che c'è un problema relativo all'impostazione della relazione che è stata fatta dalla Giunta regionale, quella prevista dall'Art. 88 della legge 13, perché, probabilmente, mancano, anzi, sicuramente mancano quegli approfondimenti che consentirebbero, in buona sostanza, di valutare i risultati conseguiti per ogni servizio, programma e progetto in relazione a quelli che sono gli obiettivi e gli indirizzi della strumentazione e della programmazione. Che vuol dire? Io così lo interpreto e naturalmente sposo questo tipo di interpretazione dei revisori, c'è un problema evidentemente per cui quando andiamo fare un quadro generale cerchiamo di capire, affiancando quando si fa il rendiconto quelli che sono gli strumenti, gli obiettivi in rapporto alla programmazione, non ci sono gli elementi necessari e sufficienti a capire se poi effettivamente i risultati conseguiti per ciascun servizio, programma e progetto sono risultati coerenti con gli obiettivi che ci sono stati, anche con riferimento, ovviamente, non solo questo è un dato importante se si pensa all'impianto intero della legge 13 alle funzioni obiettivo, ma anche alle singole unità previsionali di base. Allora cosa dobbiamo dire quindi a questo proposito e con riferimento a una valutazione politica di carattere generale? Noi ovviamente sulla base anche di queste valutazioni, non ultime quelle che ho citato all'avvio della nostra valutazione, come minoranza, cioè quelle relative all'assenza sostanziale della valutazione con riferimento all'andamento e alla convenienza sia per quanto riguarda le società partecipate sia per quanto riguarda gli enti dipendenti, in realtà, questo rendiconto generale, apparentemente, ha dei numeri corposi, sostanzialmente, non ha quei elementi fondamentali che servono a avere una definizione chiara nel quadro voluto dalla 13 dei rapporti tra la programmazione da una parte e gli obiettivi che sono conseguiti. Quindi, visto che questo è un po' l'assetto di natura e di carattere generale,



potremmo dire molto anche con riferimento ad altri aspetti, penso a tutta la partita dei residui passivi etc., ci potremmo anche addentrare in una sarabanda dei numeri, ma il dato politico vero ci pare questo, messo in evidenza dai colleghi del Collegio e che, riteniamo, sia motivo più che sufficiente per non votare il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2006. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Modena. Io non ho richieste di intervento. Assessore Riommi.

ASSESSORE RIOMMI. La pregevole relazione del Consigliere Lupini, come relazione di maggioranza, ha dato distintamente conto di tutte le questioni che sono sottese a questo atto, certo non poteva contenerne altre, visto che non fanno parte di questo oggetto. Bilancio consuntivo, questo è il rendiconto del 2006, questi sono i dati, il nostro ente rispetta il patto di stabilità, chiude in avanzo di Amministrazione gestionale ed economico, riduce le spese di funzionamento e quelle di servizio del debito, riduce i residui attivi e passivi e quindi migliora la gestione, francamente riuscire a esprimere una valutazione, io capisco il gioco delle parti, ma una valutazione sul rendiconto che evita di entrare nel merito, come fa il Consigliere Modena, di tutte le partite e le questioni che al rendiconto sono sottese, evidenziano una grande difficoltà, perché, ripeto, i parametri di riferimento sono molto semplici, la salute dell'ente, il rispetto degli obiettivi, la riduzione dei costi dell'ente e quindi l'aumento delle risorse. Ce n'è un altro di dato, il 2006 è un anno ulteriormente positivo per un altro aspetto: aumenta gettito tributario, le tasse riscosse, e diminuiscono le tasse, un paradosso, diminuiscono le aliquote, pagano meno IRPEF i cittadini, pagano meno concessioni regionali, pagano meno altre cose, le altre pagano meno di tutti perché non abbiamo previsto aumenti, e riusciamo ad avere più risorse a disposizione perché si fa una efficace lotta alla evasione, in particolare quella sottesa al principale tributo a gestione propria che è rappresentato dal cosiddetto bollo auto, gli altri sono tributi che vengono alla Regione, ma che sono gestiti dallo Stato. Quindi, dicevo, il giudizio politico su quell'esercizio è un giudizio difficilmente censurabile, è il giudizio su un ente che mantiene una rotta, che ottiene dei risultati oggettivi, ho sentito parlare non ci sono gli elementi per valutare il conto consuntivo, le società e gli enti, come dire, sono allegati, gli atti ci sono tutti, anch'io raccomanderei che gli enti collegati ce li trasmettessero più velocemente, ma anche da quel versante, per non confondere

l'estetica della tempistica con la sostanza, non si evidenzia nessuna situazione di criticità particolare, certo il Sedes viene allegato il conto consuntivo solo questa mattina, ma ci si dimentica di ricordare che il Sedes è stato sciolto, quindi essendo riferito all'anno 2006 c'è voluto qualche sforzo, visto che l'ente non esiste più, per produrlo. Quindi mi sembra una situazione di grande positività da questo punto di vista dell'andamento della gestione, citavo la partita finanziaria il rendiconto è un atto contabile, ma è anche l'occasione con cifre alla mano per approfondire alcuni argomenti che nel corso degli anni vengono articolati. C'è l'analisi del costo del debito, qualche mese fa abbiamo discusso su alcuni argomenti, oggi vediamo com'è andata, a esempio nell'anno 2006, riduzione di 699 mila euro rispetto addirittura alle previsioni e non contrazioni per 140 milioni di euro di mutui che genera effetti positivi. Il rendiconto è l'occasione per verificare se gli obiettivi dati nel DAP, anche quell'anno, riduzione delle spese di funzionamento dell'ente, sono stati perseguiti 1 milione 403 mila euro di riduzione delle spese di funzionamento, così come quelli del prelievo fiscale e delle entrate, quindi, ripeto, mi sembra un dato assolutamente positivo. L'ultimo chiarimento, anche la gestione dei residui evidenzia una positività, lo ricordava in Consigliere Lupini, i residui si riducono del 30% rispetto all'esercizio precedente, ma va ricordato anche come si generano questi residui per la massima parte e cioè per il fatto che lo Stato centrale ha tempi tecnici di riversamento delle entrate, come dire che devono essere trasferite alla Regione di un certo tipo, quindi il miglioramento è un fatto positivo perché nel 2006 sono migliorati alcuni meccanismi in particolare l'attuazione del decreto legislativo 56, ma il problema in origine nasceva dal comportamento e dalle difficoltà di altri livelli istituzionali.

L'ultimissima considerazione: su questa base del rendiconto poi impostiamo la discussione per il bilancio preventivo che sarà non il prossimo, ma l'altro punto all'ordine del giorno, mi evito di dire dopo perché dico adesso cose molto semplici, la conferma dal rendiconto della base di riferimento su cui stiamo ragionando della serietà delle previsioni e dell'equilibrio che fortunatamente il nostro ente continua a mantenere nel corso degli anni sebbene attraversando un periodo, tutta la finanza pubblica, di grande difficoltà e di grande criticità.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. I relatori vogliono controrreplicare? Va bene così. Direi

di prendere posto. Comunico al Consiglio che essendo stato presentato un emendamento all'Art. 12 non è possibile fare un'unica votazione dell'articolato, c'è quindi la necessità di procedere alla votazione per ogni singolo articolo. Se prendiamo posto, impostiamo le votazioni così risparmiamo tempo, colleghi.

Art. 1.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 2.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 3.

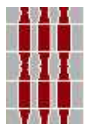
Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 4.



Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 5.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 5.

PRESIDENTE. Art. 5, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 6.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 6.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 7.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 7.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 8.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 8.

PRESIDENTE. Siamo all'Art. 8, votiamo, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 9.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 9.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 10.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 10.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 11.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 11.



PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 12.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 12.

PRESIDENTE. Art. 12, perché l'emendamento è aggiuntivo, votiamo l'articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento a firma Riommi a nome della Giunta, come aggiuntivo all'Art. 12, lettera d), che diventa quindi il punto 13), metto in votazione questo emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero provvedimento. Prima di aprire la votazione finale, dobbiamo votare gli allegati, il cosiddetto "conto del bilancio", quindi gli allegati che vanno dalla lettera a), compreso b1), b2), b3), b4), fino alla lettera n).

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo il cosiddetto "conto del patrimonio". Con gli allegati come riportato dalla tabella, e conto economico (allegato O).

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero atto così come emendato all'Art. 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4

BILANCIO DI PREVISIONE DEL CONS. REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: U.P. Delib n. 229 del 21/01/2008

Atti numero: 1177 e 1177/bis

PRESIDENTE. Relatore unico della I Commissione il Consigliere Lignani Marchesani, prego Consigliere.

LIGNANI MARCHESANI, Relatore. Con deliberazione 229 l'Ufficio di Presidenza ai sensi dell'Art. 3 del regolamento di Amministrazione e contabilità del Consiglio regionale ha predisposto il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2008. Il bilancio presentato dall'Ufficio di Presidenza corrisponde alla duplice esigenza di temperare la necessità sia di assicurare il funzionamento della assemblea legislativa che di concorrere al contenimento della spesa pubblica, in particolare risultano ridotti i costi relativi all'indennità di consigliere regionale per effetto della nuova disciplina introdotta dalla legge regionale n. 17/2007, e risulta una minore previsione di spesa per consulenze, incontri, convegni, mostre e per spese informatiche. Per quanto riguarda le spese di funzionamento a fronte di un risparmio per attrezzature, fotocopiatrici, manutenzione, figurano incrementi per fitti passivi relativi alle esigenze di locazione e al riscaldamento utenze. Un modesto aumento si registra anche nella spesa per il personale, per l'ingresso di nuovi comandati a supporto di strutture istituzionali, alla stabilizzazione

del precariato e alla definizione e alla ristrutturazione del personale e dei correlati oneri riflessi. La commissione ha esaminato l'atto interno concernente il bilancio preventivo del Consiglio regionale, che ruota intorno ai venti milioni per l'esercizio 2008, e ha espresso unanimemente sull'atto medesimo parere favorevole dando incarico al sottoscritto di riferire al Consiglio. Conferma, Presidente, che questo atto, questo bilancio è un bilancio che ha contenuto la spesa, che non ha aumentato la propria necessità come struttura istituzionale rispetto all'anno precedente, e credo che sia merito dell'intera struttura istituzionale se questo si è riuscito a fare, nonostante l'aumento dei costi del personale che sono ovviamente fisiologici. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, siamo in discussione generale del Bilancio del Consiglio regionale. Avete visto relazione unitaria, voto unanime. Penso di potere proporre al Consiglio regionale una votazione unica. Se non ci sono obiezioni, votiamo il bilancio del Consiglio regionale in votazione unica. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, un attimo di attenzione, per la modalità di discussione. Chiamiamo l'oggetto n. 5. La discussione di questo atto sarà unificata insieme all'oggetto n. 6, Bilancio di previsione per il 2008, e le disposizioni collegate alla manovra di bilancio, in pratica la Legge Finanziaria, il bilancio di previsione e i collegati faranno parte di un'unica discussione.

OGGETTO N. 5

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE DI PREVISIONE 2008 E DEL BILANCIO PLURIENNALE 2008/2010 – LEGGE FINANZIARIA 2008

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 97 del 04/02/2008

Atti numero: 1195 e 1195/bis

OGGETTO N. 6

**BILANCIO DI PREVISIONE ANNUALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 E
BILANCIO PLURIENNALE 2008/2010**

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 99 del 04/02/2008

Atti numero: 1197 e 1197/bis

OGGETTO N. 7

**DISPOSIZIONI COLLEGATE ALLA MANOVRA DI BILANCIO 2008 IN MATERIA DI
ENTRATE E DI SPESE**

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 98 del 04/02/2008

Atti numero: 1196 e 1196/bis

PRESIDENTE. Per le esigenze e per la normativa in corso, richiama appunto dalla sessione di bilancio, la votazione, l'approvazione della finanziaria e dei collegati deve precedere di almeno 24 ore la discussione e l'approvazione del bilancio, per cui anche se la discussione sarà unificata la votazione di questa mattina riguarderà la finanziaria e le disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2008. È tutto chiaro? Sull'ordine dei lavori, prego.

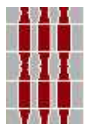
CARPINELLI. Prima di iniziare questa discussione le chiederei cinque minuti di sospensione perché ritengo utile una riunione della maggioranza.

PRESIDENTE. Non vedo segni di contrarietà, sospendiamo il Consiglio, alle 12.30, riprendiamo i lavori.

La seduta è sospesa alle ore 12.25.

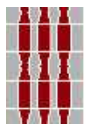
La seduta riprende alle ore 12.40.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Colleghi, riprendiamo i lavori, grazie.



Relazione e discussione unificata, per la maggioranza il relatore è il Presidente della Commissione il Consigliere Dottorini.

DOTTORINI, Relatore di maggioranza. ,Con la discussione di questi giorni e il voto che di qui andremo a espletare termina di fatto la sessione di bilancio, uno dei momenti di programmazione più importante che la nostra istituzione si trova ad affrontare. La legge regionale 13/2000, nel disciplinare il provvedimento di formazione degli strumenti di bilancio introduce il principio della formazione integrata dell'insieme dei documenti che costituiscono in senso lato il bilancio della Regione, cioè in sostanza il DAP, la Legge Finanziaria, il bilancio annuale di previsione e il bilancio pluriennale, stabilendo quale metodo degli strumenti di bilancio quello basato sulla programmazione finanziaria. Va ricordato che il DAP, che questo Consiglio ha già discusso e approvato, opera un raccordo tra gli strumenti di programmazione e gli strumenti di bilancio o, più in generale, tra le politiche di programmazione della Regione e le politiche di bilancio. A tale scopo, quindi, il DAP 2008/2010 ha delineato il quadro delle risorse finanziarie necessarie per realizzare le scelte programmatiche di medio periodo attraverso la politica di bilancio, con la Legge Finanziaria noi andiamo a illuminare il quadro di riferimento finanziario e il relativo fabbisogno per il triennio 2008/2010 quantificando il ricorso al mercato finanziario per l'assunzione di mutui a pareggio, stabiliamo la quantificazione degli importi da allocare nei fondi speciali per il finanziamento dei provvedimenti legislativi in corso, sia per la parte corrente che per quella di investimento, e quantifichiamo le quote da destinare al cofinanziamento dei programmi comunitari. Non sfugge a nessuno l'importanza che tale strumento riveste anche in relazione al rifinanziamento annuale delle leggi regionali permanenti di spesa e alla rimodulazione finanziaria degli stanziamenti assegnati alle singole poste di bilancio. Il bilancio pluriennale, strettamente collegato al DAP, è caratterizzato dal fatto di non avere una funzione autorizzatoria, pur essendo riferimento formale in sede di riscontro per la copertura finanziaria di nuove e maggiori spese stabilite da leggi regionali e a carico di esercizi futuri, il bilancio annuale ha la funzione di ricondurre a unità la portata finanziaria del complesso degli interventi regionali e di autorizzare la gestione delle entrate e delle spese per ogni singolo esercizio finanziario, il bilancio preventivo dal 2000 a oggi, oggi all'esame, è necessariamente coerente con il DAP già approvato. Quest'anno la Giunta regionale ci sottopone un collegato alla Legge Finanziaria della Regione con delle disposizioni normative che non trovano collocazione



né nel disegno di legge di finanziaria regionale, né nel disegno di legge di bilancio, con il quale non si possono stabilire nuove entrate e nuove spese, tale atto dovrà essere necessariamente votato tra l'approvazione della Legge Finanziaria e quella di bilancio. Un dato è certo: dai documenti che abbiamo approvato e che andiamo a prendere in esame possiamo affermare che la nostra Regione può affrontare con serenità le sfide che l'attendono, grazie alla consapevolezza di avere i conti in ordine, questo non è un elemento di poco conto soprattutto in un quadro economico complesso e in considerazione di una ripresa economica tutt'altro che scontata. A fronte di timori per un'esplosione del debito, infatti, dobbiamo evidenziare che l'obiettivo del mantenimento per noi è una scelta praticata e che la stabilizzazione del livello di ricorso al mercato garantisce che il debito della Regione sia finalizzato solo al finanziamento di spese di investimento e non per le spese correnti, così come previsto dal nuovo assetto costituzionale. Quello in discussione quindi è un bilancio che non prevede nessun tipo di innalzamento della pressione fiscale tariffaria, anche se appena due mesi fa, attraverso le norme tributarie approvate il 24 dicembre 2007, siamo intervenuti a rimettere ordine e a ristabilire criteri minimi di equità in alcuni settori. Un bilancio che assume come costante un livello di indebitamento e mantiene sotto controllo la spesa per il servizio del debito. Lo scenario che viene proposto, inoltre, tiene conto della razionalizzazione del contenimento delle spese di funzionamento e di personale, della salvaguardia delle politiche regionali di settore, della sostenibilità del servizio sanitario regionale. Una manovra, insomma, che non tocca le famiglie e che, pur salvaguardando le esigenze di corretta gestione finanziaria e di razionalizzazione della spesa, riesce anche a garantire i fondi necessari per un'efficace redistribuzione delle risorse, 4 milioni di euro destinati al fondo per la non autosufficienza, il disegno di legge della Giunta è già giacente in Consiglio, un milione e mezzo di euro a favore dell'infanzia, 800 mila euro per le politiche di tutela dell'ambiente e per i trasporti, 900 mila euro per incrementare il patto fiscale e tariffario. Ma prima di entrare nel merito dei provvedimenti è da sottolineare che la manovra di bilancio 2008 tiene conto sia dei riflessi della legge finanziaria dello Stato per il 2008, sia della manovra tributaria che abbiamo approvato a dicembre 2007 in questo Consiglio regionale. Per quanto riguarda le ricadute della finanziaria dello Stato sul bilancio regionale gli aspetti più rilevanti riguardano gli interventi sull'IRAP, la fiscalizzazione delle risorse destinate al trasporto pubblico locale. Si tiene conto, oltre che delle nuove disposizioni per il calcolo del rispetto del patto di stabilità interno, anche del riordino delle comunità montane che dovrà

essere completato entro luglio 2008, e delle nuove norme in materia di consorzi di bonifica. Completano il quadro gli interventi di cui il bilancio di previsione tiene conto, le nuove misure che lo stato ha introdotto con la Legge Finanziaria per quanto riguarda il terremoto del '97 per Umbria e Marche, come pure il finanziamento degli interventi di ristrutturazione edilizia e da ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico. Con la manovra 2008 vengono rispettati in termini contabili gli equilibri di bilancio di cui all'Art. 36 della legge di contabilità, sia per quanto riguarda il bilancio di previsione dell'anno in corso, sia per quanto riguarda il triennio di competenza. Il complesso degli atti che oggi sono in discussione sono stati approvati con le delibere di Giunta n. 97, 98 e 99 del 4 febbraio 2008 e depositate in Consiglio l'8 febbraio scorso, in data 20 febbraio sono stati trasmessi alle tre commissioni consiliari ciascuna per il parere di competenza, la prima Commissione d'intesa con le altre commissioni e con il Presidente del Consiglio ha stabilito il programma delle audizioni che si sono tenute il 28 febbraio scorso, infine la prima commissione ha acquisito il parere della seconda e della terza nella seduta del 12 marzo ha approvato gli atti a maggioranza trasmettendoli all'aula per la discussione e approvazione dopo averli integrati e modificati con le proposte di emendamento presentate in Commissione dalla Giunta stessa, dichiarati ammissibili in quanto compatibili con le indicazioni del DAP e recepite all'interno del testo. Entrando nel merito dei provvedimenti, è opportuno ricordare che la finanziaria 2008 persegue gli obiettivi già delineati all'interno del DAP nel rispetto dei vincoli di bilancio e in coerenza con il bilancio pluriennale 2008/2010 individuando gli importi finanziari nel rispetto della programmazione economico-finanziaria regionale. Come previsto dalla legge di contabilità regionale, la Legge Finanziaria indica livello massimo per il 2008 per la contrazione di mutui e prestiti che è fissato in circa 56 milioni di euro, la cui previsione rimane invariata anche per il biennio 2009/2010. All'Art. 12 della legge finanziaria 2008 vengono approvate le seguenti tabelle allegate: le tabelle a e b, che indicano le risorse destinate al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso, distinti tra spese di parte corrente e spese di investimento, la tabella c, che individua per ogni singola legge regionale la quantificazione delle risorse assegnate, la tabella d che predispone l'autorizzazione di spesa a carattere pluriennale. Per maggiore chiarezza rispetto alla funzione di queste tabelle citiamo come esempio il fondo regionale per la non autosufficienza per il quale, non essendo ancora stata approvata la legge, lo stanziamento di circa 4 milioni di euro è stato previsto sul fondo speciale per i provvedimenti *in itinere*. In sintesi possiamo affermare che la Legge

Finanziaria 2008, completata dagli emendamenti presentati, prevede interventi significativi tra i quali lo stanziamento di risorse in favore del commercio, del pluralismo informatico, dell'agricoltura di qualità e biologica, dell'istituzione del servizio di assistenza odontoiatrica, di iniziative in materia di politiche giovanili e a sostegno del volontariato e dell'associazionismo. Quest'anno, come già ricordato in precedenza, la Giunta regionale ci sottopone un collegato alla Legge Finanziaria della Regione con delle disposizioni normative che non trovano collocazione né nel disegno di legge di finanziaria regionale, né nel disegno di legge di bilancio, con il quale non si possono stabilire nuove entrate e nuove spese, tale atto dovrà essere votato per l'approvazione della Legge Finanziaria e quella di bilancio, con tale provvedimento che accompagna quindi la Legge Finanziaria di bilancio, si approvano modifiche e/o rettifiche alla legislazione di settore, intervenendo anche su procedure, modalità, criteri e altri aspetti ordinamentali delle leggi in vigore al fine di renderle più coerenti con le varie esigenze della gestione sia contabile che amministrativa. In maniera sommaria le principali novità che vengono introdotte con questo disegno di legge sono le seguenti: all'Art. 1 si prevede un'accelerazione del processo di attuazione della riforma delle comunità montane previste dalla legge regionale 24/2007 e da quanto stabilito dalla Legge Finanziaria nazionale per il 2008. La Regione vuole guidare questo percorso indicando con precisione tempi, modalità e interventi per il raggiungimento degli obiettivi programmati in materia di riorganizzazione degli enti montani. Vengono inoltre abrogate, Art. 4, alcune leggi regionali tra cui la n. 41 del 1983 recante "Norme di riorganizzazione dell'intervento regionale in materia di assistenza tecnica e connessa attività di ricerca e sperimentazione". A questo proposito la prima Commissione si è impegnata a riportare in altra sede il problema relativo ad alcuni risvolti occupazionali non direttamente connessi alla abrogazione della legge 41, attraverso un'audizione specifica con l'assessore competente, con l'intenzione di ricercare soluzioni adeguate al problema riguardante alcuni operatori. Sulla base di quanto previsto dalla finanziaria statale attraverso l'Art. 5 viene modificata la legge 1/2004, "Norme per l'attività edilizia", conferendo alle province la delega per l'autorizzazione degli impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili, delega fino a oggi esercitata dai comuni. Con l'Art. 6 si introducono modifiche alla legge n. 8/2007 per consentire alla Regione il finanziamento di tutte le operazioni necessarie non solo a costituire società e o acquisire partecipazioni societarie, ma anche quanto ritenuto necessario al fine di razionalizzare e semplificare il quadro delle società regionali, attraverso fusioni e/o scioglimento di società



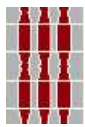
o alienazione di partecipazioni societarie. Con l'Art. 7 viene prorogato al 31 dicembre 2008 il termine di sospensione dei provvedimenti amministrativi di demolizione e ripristino degli immobili realizzati in difformità dalle previsioni urbanistiche a seguito degli eventi sismici del '97. L'Art. 8 apporta alcune integrazioni e modifiche al regime giuridico relativo alle nomine e ai compensi degli amministratori delle società regionali e tenendo conto delle diverse variazioni legislative intervenute nel corso del 2007. Al fine di consentire il pieno utilizzo dei finanziamenti anche comunitari con l'Art. 9 si sopprime la possibilità per l'agenzia Umbria ricerche di operare con la committenza privata. La legge di bilancio è lo strumento che autorizza, parlando di riferimento, la gestione delle entrate e delle spese, come derivano dall'applicazione della Legge Finanziaria e dai collegati che prima abbiamo esaminato. Quest'anno il ddl si compone di 22 articoli, tra i quali viene indicato lo stato di previsione per le entrate e le spese di competenza, che per il 2008 ammonta a oltre 6 miliardi e 182 milioni di euro, mentre per quanto riguarda la parte di cassa siamo oltre 6 miliardi e 780 milioni di euro, con la legge di bilancio viene destinato l'avanzo finanziario presunto che ammonta a oltre 1 miliardo e 34 milioni di euro, indicando che eventuali rettifiche saranno apportate in sede di assestamento del bilancio 2008 in base alla rendicontazione finale relativa al 2007. La legge di bilancio 2008 individua le risorse da destinare alla spesa sanitaria regionale che per l'anno in corso, a monte dei emendamenti presentati, ammontano a oltre 1 miliardo 468 milioni di euro, in crescita di circa 50 milioni rispetto al 2007. La spesa sanitaria rappresenta la principale voce di spesa del bilancio regionale assorbendo circa il 65% del totale, al netto delle partite di giro e reiscrizioni. Questa spesa comprende gli oneri per il personale, che rappresentano il 37% sull'intero fabbisogno, seguiti dagli acquisti per beni e servizi che assorbono il 22%, la spesa farmaceutica che assorbe il 12% circa, e le spese per l'assistenza che necessitano del 15%. Con la legge di bilancio andiamo quindi a quantificare le spese autorizzando la Giunta regionale a gestire con propri atti amministrativi le risorse stanziare che riguardano oneri predeterminati legislativamente, oneri di natura inderogabile e/o obbligatoria. Per le spese di funzionamento abbiamo per il 2008 una quantificazione 13 milioni 213 mila euro, in calo di oltre 500 mila euro rispetto al 2007. Il livello del debito regionale è uno dei più bassi tra le regioni italiane, attestato dalle agenzie di *rating* internazionali che per l'anno 2008 confermano una classificazione di tutto rispetto per la nostra Regione, AA3 secondo l'agenzia Moody's, e A+ secondo l'agenzia Standard & poor's. Per l'anno 2008 viene stimato un debito con gli istituti mutuanti per far fronte ai mutui contratti e da contrarre nel

2008 per pareggiare il bilancio pari a un totale di circa 420 milioni di euro, di cui oltre 329 milioni derivano da prestiti obbligazionari. Nel bilancio 2008 vengono indicati gli stanziamenti aventi vincoli di destinazione in base a trasferimenti da parte dello Stato e altri enti che saranno utilizzati, primo fra tutti per provvedere al funzionamento del servizio sanitario, oltre che a altri settori di intervento. Il bilancio contiene anche la previsione del fondo di riserva per le spese obbligatorie che come stabilisce la legge è suddiviso: in fondo di riserva per le spese impreviste, che viene quantificato all'interno della tabella 2 per interventi in materia di protezione civile e prevenzione rischi, oltre che per il consolidamento e trasferimento di abitati colpiti o minacciati da movimenti franosi o dissesti idrogeologici, e fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa che per il 2008 quantificato in oltre 475 milioni e 647 mila euro.

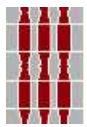
Signor Presidente, sento a questo punto di dovere ringraziare, oltre che i membri della prima Commissione per il contributo alla discussione, le altre commissioni e l'assessore Riommi per la disponibilità sempre dimostrata nel corso dell'esame degli atti di bilancio, detto questo rimane solo da ricordare che la prima commissione nella seduta del 12 marzo 2008 ha esaminato definitivamente gli atti che compongono la manovra di bilancio, approvandoli a maggioranza e incaricando il sottoscritto di riferire in aula per la maggioranza e la consigliera Modena per la minoranza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Diamo, quindi, la parola alla consigliera Modena per la relazione di minoranza, prego.

MODENA, Relatore di minoranza. Come ha ripetuto anche il collega Dottorini, noi oggi facciamo una discussione unificata che ha sullo sfondo, ovviamente, le scelte che la maggioranza ha fatto e che si riferiscono e che partono dal documento annuale di programmazione, bisogna necessariamente rifarsi a questo, perché altrimenti è difficile per noi spiegare il fatto che nella sostanza siamo oggettivamente, proprio anche nell'impossibilità devo dire di emendare il bilancio, perché c'è un'impostazione di base che è completamente diversa su due aspetti fondamentali. Il primo riguarda la questione della pressione fiscale. Io ho ascoltato con attenzione il collega Dottorini, ho guardato i dati e quant'altro, allora qui in questa Regione si conferma con questa manovra una fondamentale situazione di emergenza fiscale, perché è vero che ci sono delle risorse in più, è vero che queste risorse vengono utilizzate anche per cose lodevoli, anche se forse

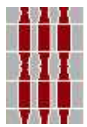


secondo noi non a sufficienza (vedi infortuni sul lavoro), ma è anche vero che l'aumento, lo vediamo anche nel quadro riepilogativo delle entrate libere, della pressione fiscale non è uno scherzo. Su tutti livelli, perché non è che riguarda esclusivamente quello che accade per scelte fatte dall'Umbria, poi ricorderò la vicenda dell'IRAP, ma è la somma di quello che è accaduto a livello nazionale quando con il Governo Prodi è stato tolto il blocco che era stato messo dal precedente governo di Centrodestra sulle addizionali, la somma delle azioni svolte dalla Regione con quelle finanziarie tremende che ci hanno accompagnato in questi ultimi due anni fa sì che ci sia un'impennata non indifferente che poi vediamo, certo che ci stanno i soldi, li prendiamo, li prendiamo dalle tasche dei cittadini, abbiamo una tassa automobilistica che dal 2006 al 2008 passa da 82 milioni a 91, tanto per fare un esempio, abbiamo un'IRAP che va da 62 a 70, abbiamo un'addizionale IRPEF da 8 a 16, e una buona compartecipazione ai tributi erariali da 57 a 79. Ho dato le prime cifre senza entrare nel particolare perché mi interessa nella sostanza dimostrare, carte alla mano, che oggi noi non parliamo di una manovra che è imbellettata, come è stata anche imbellettata nella relazione che l'assessore ha fatto alla commissione di una specie di bilancio in ordine, noi parliamo di una manovra che invece incide in forma pesante e punitiva anche - secondo me - per lo sviluppo, secondo noi, e su quelle che sono le famiglie e le imprese, per cui alla fine si fa finta di dare qualcosa con iniziative come quella, per esempio, del fondo per la non autosufficienza, e poi di fatto si impedisce a chi vive in questa Regione di avere una disponibilità di liquidità complessiva, anche perché poi non c'è solo il problema dell'IRPEF che è stata caricata nel corso degli anni e dell'IRAP, io lo voglio ricordare, c'è stato un aumento che ha interessato numerosi settori produttivi, le poste le telecomunicazioni, l'intermediazione finanziaria e monetaria, le assicurazioni, le attività immobiliari, la produzione e il trasporto di energia, ma anche altri settori, anche qui ribadiamo, per esempio, qui apro e chiudo una parentesi, che quando si va a dire che si prendono i soldi per caccia, pesca, tartufi per le concessioni acque minerali, tutela ambiente, ma che si fanno poi delle scelte per cui ritornano ai settori di appartenenza, quando andiamo a vedere e a leggere – cito quest'esempio per tutti - la tabellina che riguarda le risorse sono drenate dal settore della caccia, poi vediamo che la maggior parte non è che ritorna, come si sostiene, direttamente alle tasche di chi le ha date, ma in realtà servono per delle funzioni che sono delegate alla provincia. Quindi cosa voglio dire con questo? Voglio dire che la manovra si caratterizza, e c'erano tutti i presupposti, l'abbiamo letto nel DAP, ma ancora prima nella legge approvata nell'anno passato, che si



caratterizza per un'incidenza e una pressione fiscale che noi riteniamo intollerabile e che non viene, peraltro, neanche secondo noi frenata in qualche maniera dal famoso patto per la fiscalità, perché già c'era un patto di questo genere, e quindi la Giunta ci dovrebbe venire a spiegare perché nel corso degli anni questi patti, addirittura accompagnati da una legge specifica con riferimento agli enti locali, vengono firmati si immaginano diecimila meccanismi premianti, e poi la pressione fiscale, anche la parte degli enti locali, rimane altissima. Hai voglia in alcuni comuni tipo il capoluogo della regione a dire che quest'anno non si aumenta, non c'è bisogno perché si è aumentato talmente tanto con lo scorso bilancio l'addizionale IRPEF, che è ovvio che non ci sono neanche i margini di aumentare un pochino di più. Allora noi denunciavamo questo, lo denunciavamo, l'abbiamo fatto in sede di DAP, e proseguiamo a farlo, perché è la vera caratteristica, secondo noi, di questa manovra, che si nasconde dietro le tendine dei famosi conti in ordine, ma che in realtà sono in ordine in tanto in quanto è facile mantenerli in ordine in un quadro di aumento della pressione fiscale come quella che abbiamo descritto.

Poi c'è un altro problema: gli obiettivi. Noi crediamo, al di là del patto che è stato appena firmato in prefettura con i comuni e il Ministero, che la Regione debba fare delle scelte chiare in tema di sicurezza, cioè oggi l'emergenza regionale è un'emergenza che riguarda la sicurezza, e quindi la qualità della vita della nostra Regione, allora è improponibile, secondo noi, non è neanche emendabile, ve lo diciamo perché ci abbiamo pensato ma poi abbiamo deciso di lasciar perdere, una manovra di bilancio che preveda, vi do le cifre, 40 mila euro che si riferiscono alle leggi per la Polizia locale e 250 la normativa per la sicurezza. Allora, una manovra che fa questa scelta in un settore come questo, secondo noi è una manovra appunto da rimandare al mittente, perché non viene supportata da altre scelte, vedi quelle 371.300 euro per la fondazione antiusura, cioè diventano delle gocce in quello che è il mare complessivo, e non risolvono alla radice uno dei temi che secondo noi dovrà essere centrale. Noi l'abbiamo detto questo già in discussione di documento annuale di programmazione, dove era, secondo noi, il motivo di fondo per cui noi non ci ritrovavamo in questo documento annuale di programmazione, oltre a tutte le valutazioni politiche sul patto per lo sviluppo che vi risparmio perché l'abbiamo già fatte, fondamentalmente in questo tipo di impostazione, che è un'impostazione che noi non condividiamo, soprattutto se poi facciamo dei confronti, perché il collega Dottorini sarà più attento di me a questo tema, ma non è paragonabile il fatto che abbiamo 50 mila più 187 mila euro con emendamento per tutto il settore che va sotto il capitolo del pluralismo



informatico, mi corregga se ho letto male i dati, e ce ne abbiamo 40 per la Polizia locale. Questo dà il senso dell'impostazione politica di fondo, che noi, con tutto il rispetto, però, come vi dicevo, sostanzialmente, non condividiamo. Al di là delle polemiche spicciole che possono riguardare poi argomenti più o meno grandi, noi possiamo anche divertirci perché abbiamo delle leggi così definite "vuote", quelle che non prevedono finanziamenti non si sa com'è, uno era il termalismo, mi pare che quella sul risanamento dell'aria adesso sia stata oggetto di un emendamento specifico, ci sono altre leggi importanti che hanno secondo noi dei finanziamenti eccessivamente limitati, il prestito d'onore agli ex Margheriti, lo ricordo, ci hanno messo sì e no 100 mila euro, il famoso garante per la sicurezza che ancora non c'è, ce ne ha 50, non capiamo per quale motivo. Allora secondo noi, invece, l'impostazione di fondo doveva essere un'altra, direte: "sì, però noi abbiamo messo nella tabella un fondo dove abbiamo fatte delle scelte, quello per la non autosufficienza, il milione e mezzo per i servizi per l'infanzia che si vanno ad aggiungere, più i 100 mila per le vittime del lavoro etc. etc.". Noi riteniamo che queste scelte, astrattamente condivisibili, non lo siano nell'impianto complessivo politico della manovra per i motivi che ho sopra esposto, noi l'avremmo impostata come vi dicevo in un altro modo, diminuzione o comunque non inasprimento della pressione fiscale, e avremmo puntato tutto sulle politiche per la sicurezza della città. Questo è la differenza di fondo, io qui vi apro e vi chiudo una parentesi, mi diceva adesso il Presidente che l'emendamento presentato dal collega Sebastiani, che riguarda gli oratori, non credo che come sempre quando... non sia un emendamento ammissibile. Su questa faccenda degli oratori che caratterizza spesso quelle che sono le nostre discussioni quando si parla di bilancio, fu così anche l'anno scorso, noi ci giochiamo anche su questo uno straccio di credibilità che riguarda tutte queste leggi che noi andiamo facendo, magari hanno anche delle correzioni, penso a quella delle bande e dei cori, fortemente voluta qualche anno fa da Rifondazione Comunista che adesso è stata ricorretta nel collegato, però è inutile che noi le facciamo, le enfatizziamo, diciamo che caratterizzano la nostra politica, e poi quando annualmente queste vanno finanziate, si apre un tira e molla che non ha poi alla fine un punto di caduta certo, soprattutto di uno straccio di credibilità nei confronti di quei settori che si riferiscono alle leggi specifiche. Questo come quadro di carattere generale. Poi sempre nel generale, visto che la discussione è unica, il collegato, allora noi oggi abbiamo un collegato che affronta la questione delle Comunità Montane, la tanto sbandierata riforma che comincia adesso a fare i primi passi, ma qui c'è un grande assente, era un grande assente nel

documento annuale di programmazione, rimane un grande assente nella finanziaria e nel bilancio, nonostante il riferimento che c'è nel collegamento e riguarda questa storia delle società partecipate e degli enti dipendenti, cioè a parte qualche traccia di alcune soppressioni che sono state fatte, e mi riferisco all'AUL e a questo ricomparso conto consuntivo del Sedes, che è comparso questa mattina, la riforma di fondo che doveva essere fatta che riguardava le agenzie, le società partecipate etc., non ha una traccia nel documento annuale di programmazione, anzi, ha un'unica traccia che è quella dell'adeguamento che la Regione ogni anno deve fare perché magari ci sono degli obblighi che arrivano e vengono imposti dalla finanziaria sia con riferimento ai componenti dei consigli di Amministrazione, sia con riferimento agli emolumenti che questi prendono. Allora se questo ragionamento noi lo accoppiamo con quanto dicevamo questa mattina, che è stato giustamente messo in evidenza dai revisori dei conti con riferimento al fatto che noi abbiamo degli enti dipendenti e delle società partecipate di cui non capiamo bene in termini di valutazione qual è l'andamento e qual è la convenienza della Regione stessa a starci, capiamo che noi qui stiamo facendo una discussione dove ci diciamo, anzi, la maggioranza ci dice che è un bilancio che va benissimo perché ha i conti in ordine, va benissimo perché si è avviato processo di riforma, che in realtà ha un grande assente cioè l'assente serio, quello che doveva vedere la Regione, che ormai ha abbondantemente passato la metà della legislatura con la risistemazione di tutta la partita delle agenzie, delle società partecipate e degli enti dipendenti dalla Regione. Questa è l'altra grande questione che noi riteniamo debba essere detta nel dibattito che si riferisce a questa manovra. Due parole, ne abbiamo parlato migliaia di volte, per chiarire il motivo per cui la minoranza insiste sempre su un altro grande tema che ricorre tutte le volte che discutiamo della manovra finanziaria, vanno anche dette con riferimento alla questione relativa all'indebitamento, perché noi continuiamo a essere sostanzialmente non convinti del tipo di operazioni che sono state fatte, abbiamo letto le carte, abbiamo ascoltato più volte i membri della Giunta, l'assessore, i componenti della maggioranza, sappiamo quello che ci dicono, cioè che abbiamo un debito sotto controllo, che sono state fatte delle operazioni intelligenti, perché consentirebbero, ovviamente, di ragionare in termini di investimento, però noi continuiamo a non capire sostanzialmente due cose, cioè, la prima, perché tutta una serie di operazioni sono state fatte senza, tra virgolette, lo dico per capirci, dare una sorta di procedura pubblica che consentisse a più istituti di partecipare, primo, e secondo quale sia realmente, perché questa è una cosa molto complessa e servono dei tecnici



particolarmente bravi e capaci per farlo, il margine reale di guadagno e di indebitamento complessivo che la Regione si porterà via via sulle spalle nel corso degli anni, a seguito delle operazioni finanziarie fatte da una serie di istituti di credito e, non ultimo credo, la *(inc.)* e quant'altro. Questo è il dubbio che ovviamente noi riproponiamo, ma non per una testardaggine polemica che ha poco senso, ma perché è una cosa che più l'approfondiamo più è inquietante negli approfondimenti, proprio per i due buchi, i due punti interrogativi di fondo che ho espresso prima e che fanno sì che ci sia un punto interrogativo ancora più grosso sul fatto che effettivamente noi oggi possiamo ragionare di Regione che ha questi benedetti conti in superordine e un controllo totale di quello che è il debito e di quelli che sono quindi anche i debiti fatti, lo dico così per capirsi, per fare appunto via via degli investimenti. Altro punto interrogativo, quest'anno devo dire questa cosa noi l'abbiamo apprezzata, perché mi sa che è la prima volta che viene fatta, ma potrei sbagliarmi, con il bilancio è stata anche presentata la relazione che riguarda lo stato del personale, devo dire che l'ho trovata una cosa, a parte il Sedes, pulita e in ordine, però sul personale adesso io non è che vorrei approfittare del fatto che sono tre giorni che si parla di questo sulla stampa, però evidentemente, a fronte di polemiche che vengono fatte vuoi da organizzazioni sindacali, vuoi dal personale che non riconoscerebbe più, ci dicono stamattina, addirittura le rappresentanze sindacali, qualche problema complessivo che riguarda l'applicazione del concetto del merito evidentemente c'è. Lo dico non perché è argomento di oggi, ma perché in questa relazione, che è stata presentata, si punta praticamente a dire questo, cioè si dice: "guardate che i dirigenti sono stati diminuiti, è stata avviata un'opera complessiva per cui ci troviamo di fronte a una riorganizzazione che è partita, con le ultime delibere che sono state via via citate, e quindi è partito un processo che garantisce le competenze acquisite, che garantisce la responsabilità di chi opera, le politiche del salario accessorio, poi uno apre i giornali e si dice da parte del personale tutto il contrario. Allora ne discutiamo oggi, quantomeno tre o quattro parole in ordine all'aggiornamento, chiamiamo così, di questa relazione del personale e al fatto che si riesca poi effettivamente ad applicare questo concetto, lo dico in senso lato per intendersi, nel merito nella Pubblica Amministrazione regionale, credo che possiamo sicuramente dedicarle, anche poi io sono, credo, libera, cioè libera, anche qui noi esprimiamo, visti gli effetti, qualche dubbio e qualche seria perplessità.

Noi, con riferimento ad altre questioni più di carattere generale, ci riserviamo di entrare poi successivamente nello specifico, crediamo di aver dato a quadri generali e collegati

coerentemente con il dibattito che abbiamo fatto in sede di documento annuale di programmazione alcuni punti cardine dei motivi in base ai quali noi non condividiamo alla radice la manovra, e, ripeto, per questo abbiamo anche problemi di fondo nell'immaginare una sua emendabilità, l'avremmo impostata in modo così diverso che non riusciamo, a parte alcune questioni specifiche, ad immaginare di poterla modificare negli impianti. Quindi per questo motivo, ovviamente, come logica conseguenza, anche a quella che è stata la discussione del Documento Annuale di Programmazione, noi siamo contrari alla complessiva manovra di bilancio così come è stata presentata. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Modena. Io non ho richieste di intervento. Se non ci sono richieste di intervento, l'Assessore Riommi interviene, chiude così la discussione su questo argomento. Prego.

ASSESSORE RIOMMI. Intervengo volentieri nel senso che almeno ricordo più immediatamente le questioni su cui le relazioni si sono soffermate.

La manovra di bilancio, che giustamente veniva ricordato ha un arco temporale lungo, noi siamo per una serie di ragioni passati attraverso una discussione di carattere generale e un provvedimento di ridefinizione delle entrate a dicembre, novembre, dicembre, una discussione a gennaio sul Documento di programmazione, e poi oggi arriva in aula Legge Finanziaria, disposizioni collegate delle entrate e della spesa e bilancio, è una manovra su cui diceva prima il Consigliere Modena, relatrice di minoranza, c'è una differenza all'origine profonda tra le forze politiche, il Governo regionale, la maggioranza e l'opposizione di Centrodestra. A me non fa mai piacere che questo accada, io non è che cerco la contrapposizione per il gusto di ricercarla, contemporaneamente, nel dibattito politico la differenza è il sale della discussione per cui non me ne sorprende neppure. Questa manovra ha alcune scelte alla base, che sono estremamente chiare. Primo: prima ancora delle scelte, questa manovra si può fare con queste caratteristiche esattamente perché questa Regione, purtroppo quasi solo questa Regione ormai, ha i conti in ordine. Negli enti pubblici, penso che dopo molti anni di esperienza politico-istituzionale lo sappiano tutti, e comunque lo sappiano tutti i cittadini che leggono e studiano, se c'è un dato che non è in discussione è la certezza dei conti. I conti possono essere fatti bene,



fatti male, ma non è che ci siano partite che girano fuori. Noi, prima, abbiamo approvato il rendiconto dell'Amministrazione regionale ed è evidente a tutti che questa è una Regione che ha i conti in ordine. Da qui partiamo per poter fare la manovra, qui c'è una prima radicale differenza con tante altre situazioni. Chi non sta in queste condizioni, e purtroppo oggi in Italia non sono casi isolati, diciamola in questa maniera, deve discutere alla radice in maniera completamente diversa perché deve porsi il problema di far tornare i conti. Noi, fortunatamente, sia sul bilancio regionale sia su quella grande voce di intervento che è per le Regioni la sanità, il diritto alla salute, abbiamo condizioni di equilibrio strutturali che ci permettono di discutere del più e del meno, del meglio e del peggio rispetto alle opzioni, ma noi possiamo discutere e possiamo scegliere.

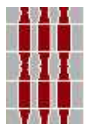
Quali sono le scelte di base? Primo: la riconferma di un'impostazione che dura da alcuni anni. Qui permettetemi anche di ricordare all'inizio di questo decennio, tra la fine degli anni '90 e inizio di questi anni, c'era la vulgata che questa fosse una Regione con grande sofferenza di carattere finanziario. Ricordate le discussioni sul federalismo, la piccola dimensione, la loro ottimizzazione, tutta questa roba, io ricordo, per altro, penso non solo io, qualche relazione che girava nel 2000, 2001, con qualche cifra; oggi è un dato accertato che questa è una Regione che sta a posto, perché nel 2001 facemmo una scelta strategica, stabilizzazione delle spese di funzionamento, anche qui solo due parole come sul rendiconto, qui in questa Regione, in un pezzo di questa Regione, un po' nell'aula un po' su qualche giornale, si discuteva molto di costi della Pubblica Amministrazione, quando ci sono le cifre per verificarle in termini di rendiconto, si salta sopra. Noi rivendichiamo, e questa è una scelta, l'azione di contenimento, razionalizzazione e qualificazione della spesa che ha dati oggettivi: da 1.800 dipendenti, 1.200 e qualcosa, da 139 dirigenti 80, 78, quelli che sono, sono dati oggettivi. Sarebbe un gioco facile per noi dire: se vi sembra poco, dimostrategli qual è quell'altra esperienza che in questi anni ha fatto qualcosa di simile.

Così come sui livelli di indebitamento, anche qui c'è un parametro, primo, quant'è la dimensione del debito, perché tutti i giorni si pagano le cedole dei debiti, non è che uno li nasconde, non è che c'è dubbio, qual è la massa di debiti, quanto dura nel tempo, qual è l'interesse medio che si paga è oggettivo. Noi siamo con una spesa per il servizio del debito tra l'1,8 e l'1,9 a seconda degli anni, delle entrate proprie; abbiamo un indice di indebitamento che è il 40-45% di quello che potremmo avere, viaggiamo, come si dice dalle mie parti, con un filetto di gas, tanto per essere chiari, questi sono dati oggettivi. E'

oggettivo qual è il tasso medio di riferimento che è più basso dei altri, diciamo di tutti gli altri, tanto che lo Stato è ancora più bravo di noi, dal punto di vista della gestione del debito ha più esperienza, così com'è oggettivo qual è la durata media del debito che ad oggi è di circa 8 anni e qualcosa della massa debitoria. Che c'è da paventare? Sono dati, troppo? Meglio dove si parla più del 4,35 medio? Bene, ditelo. Oppure da qualche altra parte si paga di meno? Qui si verifica l'efficienza e l'efficacia degli interventi.

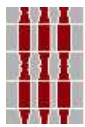
Così come mi permetto di dire, sempre sulla parte preliminare delle scelte, la tanto sbandierata legge sulle Comunità Montane, in questi giorni l'argomento Comunità Montane è di attualità a livello nazionale, perché anche la Legge Finanziaria, purtroppo – aggiungo io – in modo non confacente, a mio avviso, è intervenuta. Abbiamo scoperto che, prima della vecchia legge che facemmo l'anno scorso, l'Umbria era la Regione in Italia che aveva meno Comunità Montane, essendo dopo la Val d'Aosta e il Trentino Alto d'Adige quella con il più alto tasso di montanità; è la Regione d'Italia che per spese istituzionali e di funzionamento della Comunità Montane spende di meno in percentuale; tant'è che i famosi tagli, che dovrebbero essere apportati in virtù della finanziaria, da noi non sono tagli sulle spese istituzionali per a quel livello bisogna intervenire sulle politiche e sui servizi. Anche qui... e noi da quella base 9 comunità montane, il 50% in meno del Molise, per capirci, il 70% in meno della Basilicata, 7 volte meno della Campania, per avere un ordine di grandezza, regioni notoriamente alpine, non parlo del Veneto, non parlo del Piemonte che hanno numeri importanti, ma sono anche caratterizzate dalla montanità, da quelle 9 passiamo a 5, da quelle comunità andiamo giù, questa è la ragione per cui il quadro tiene. Da questa base riconfermare una politica di contenimento della razionalizzazione della spesa, fare perché ce lo possiamo permettere un'operazione selettiva sulle entrate per finanziare nuove politiche, che è un altro dato che, diciamo con molta sincerità, non capita spesso di ascoltare perché normalmente si deve mettere mano alle entrate per chiudere le uscite. Noi facciamo le operazioni per 7,8 milioni di euro sull'IRAP, alcune voci, a dicembre ho sentito dire che c'era lo sconvolgimento assoluto dell'economia regionale, l'IRAP in questo modo si paga dal 1° di dicembre, oggi siamo al 18 di marzo, avete visto che tanti terremoti non si sono prodotti, non si è suicidato nessuno, non c'è nessuna agenzia di intermediazione finanziaria che andava per aria, nessuna banca che ha delocalizzato gli uffici presso altre regioni, tutte cose di grande interesse nella discussione di dicembre.

(Intervento fuori microfono della Presidente della Giunta)



Facciamo un'operazione da 7,8 milioni di euro sull'intermediazione, che non è una categoria illegittima, che, però, non sono i cittadini reddito, non sono i cittadini consumi, non sono i cittadini servizi, non sono le imprese produzione, quelle che sfidano la competizione, che fanno la base della ricchezza di una comunità; facciamo questa operazione e mettiamo euro per euro su alcune politiche ben chiare: non autosufficienza, la seconda Regione, dopo l'Emilia Romagna, a fare un fondo regionale per la non autosufficienza finanziato anche con risorse proprie del bilancio, non solo con i fondi della sanità internazionale; su un ulteriore potenziamento dei servizi per l'infanzia, uno per aumentare l'offerta dei servizi, il milione di euro in più stabilizzato per i Comuni, un altro milione e mezzo per ridurre le tariffe che pagano i cittadini dell'Umbria. E' un argomento di discussione un po' concreto. Lo stesso dicasi con la tariffazione ambientale, lo stesso dicasi per le modifiche del trasporto pubblico. Avendo la fortuna e la possibilità, avendo lavorato anche noi bene, di avere a disposizione per le politiche di sviluppo un volano nel sessennio che abbiamo di fronte di 1.600 milioni, 3.200 miliardi delle vecchie lire, per fare politiche di sviluppo, avendo contrattato adeguatamente, perché anche questo non è un dato scontato, non è che voglio fare il Pierino alle una e trentadue del pomeriggio, ma chiuso un negoziato dell'Italia, Governo Berlusconi, con l'Unione Europea sulle politiche di allargamento e sul successivo programma comunitario, le zone dell'obiettivo, ex Obiettivo 2, come eravamo noi, avevano una riduzione, hanno una riduzione di risorse comunitarie di circa il 40% rispetto al sessennio precedente. E' stato il lavoro, le scelte politiche del Governo successivo, che ci ha rimesso più soldi a compensazione, e le scelte, il lavoro che abbiamo fatto anche noi di mediazione, di confronto, di dimostrazione dei dati che portano in Umbria le stesse risorse del sessennio precedente; scelte del Governo nazionale che ha aumentato il plafond con risorse nazionali, a proposito delle chiacchiere, e il lavoro dell'Umbria che ha dimostrato di saperci fare da questo punto di vista, anche perché venivamo da un sessennio in cui eravamo stati ai vertici, poi discuteremo dell'efficacia delle politiche di sviluppo, che non mi sembra siano state malvagie, ma sul versante dell'efficienza è stata una delle regioni che ha speso meglio e nei tempi previsti, tant'è che abbiamo preso più premialità su una serie di attività.

Queste sono le scelte. Abbiamo risorse per promuovere lo sviluppo con un'operazione selettiva e di redistribuzione, potenziando alcuni filoni fondamentali di politica di coesione sociale, equilibrio della spesa sanitaria, mantenimento di quel versante. Anche qui, ma possibile che si discute del Bilancio della Regione, in una Regione che pure da 7 anni non



arriva più una lira di investimenti in sanità, anche quindici giorni fa, il 2 di marzo, inaugura il nuovo ospedale di Gubbio–Gualdo, dopo aver inaugurato Foligno, Città di Castello, Orvieto negli anni precedenti, al completamento del Polo unico del Silvestrini e con i campioni al secondo piano a Pantalla di Todi per l'ospedale di Todi–Marsciano. Forse ha i conti in ordine? Siccome ci abbiamo messo e ci continuiamo a mettere 40 milioni di euro in tre anni sugli investimenti sanitari, se non ce li avessimo avuti in ordine, difficilmente potevamo fare questo livello di investimenti oltre che garantire l'equilibrio della spesa.

Queste sono le scelte fatte, sono le scelte di un'Amministrazione che stabilizza la razionalizzazione, vuol continuare su quella strada, ha acquisito risorse fondamentali per lo sviluppo, poi discuteremo negli atti di programmazione, e vuole fare politica di coesione sociale, scegliendo anche di intervenire in maniera netta su alcune criticità sociali di cui non possiamo permetterci semplicemente di dire: la non autosufficienza è un problema reale, ci stanno i soldi, poi la legge sarà fatta al meglio; le politiche per l'infanzia sono un problema reale di potenziamento dei servizi, è un progetto caratterizzante, ci mettiamo i soldi; il trasporto pubblico, anche qui grazie anche ad una triangolazione di scelte generali da parte del Governo nazionale, del Parlamento nazionale, ci si mettono più risorse e più esigenze. Ho finito. Questo è il quadro.

Sul collegato molto rapidamente una serie di provvedimenti di accelerazione, anche qui sulle Comunità Montane alcune precisazioni normative per avere strumenti di accompagnamento. Noi crediamo di poter essere una regione che al 30 di giugno ha già fatto la legge e si può presentare al controllo evitando la tagliola della normativa di carattere nazionale che per noi è fondamentale. C'è una disposizione di ulteriore razionalizzazione sui consigli di amministrazione e le società, anche qui contenimento delle spese, razionalizzazione e moralizzazione di una serie di previsioni, aspetti di dettaglio.

L'ultima, se mi permettete e finisco perché rischiamo di dimenticarcela: io non ho capito questa parte dell'intervento del Consigliere Modena, ma sulla spesa del personale i dati che ricordavo abbiamo operato in questi anni per cambiare anche alcune voci, ad esempio, noi abbiamo un orgoglio duplice, vero che c'è stata una riduzione di organico, della dirigenza, ma è altrettanto vero che noi siamo l'ente pubblico locale di questa Regione che mette di più sul salario accessorio e su tutti gli istituti che premiano la produttività. Ha fatto un'operazione culturale da questo punto di vista e ci ha messo anche le risorse che venivano ricordate lo scorso venerdì dalle organizzazioni sindacali in un

comunicato stampa. Poi quando si vanno ad applicare metodologie di valutazione e quant'altro, a fare delle scelte, è evidente che su 1.300 persone non tutti sono convinti dell'opportunità. Anch'io sono convinto, quando fanno le candidature, di essere più meritorio di Kofi Annan per fare il Segretario generale, però chi decide sceglie Kofi Annan, quindi ci può stare qualche malumore. Ho letto anch'io i giornali rispetto a quello che sta accadendo, mi sembra che ci sia stata da parte delle organizzazioni sindacali una riconferma di scelte e di un confronto positivo che è in atto; mi pare che sia stato precisato rispetto ad alcune cose quali erano i punti qualificanti di quegli approcci e rispetto alla legittimazione delle organizzazioni sindacali, se permettete, si è votato a ottobre, l'r.s.u. l'ha verificato anche ieri in assemblea perché poi il documento è stato votato dai presenti. Ma al di là di questo, della ricostruzione degli eventi, vorrei capire il posizionamento di quella considerazione perché quando si fanno scelte, decisioni, apprezzamenti, valutazioni, c'è sempre un'area di criticità, e sono i mali di voler spingere in avanti, quando la retribuzione dei dipendenti era uguale per tutti l'unico elemento differenziale era il livello, e valeva per i dirigenti come per il comparto, non avevamo questo tipo di problemi, forse non avevamo neanche altro tipo di valorizzazione, altro tipo di risultati.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Chiedo se i relatori vogliono controreplicare, altrimenti andiamo subito alla discussione e all'approvazione della norma di Legge Finanziaria. Colleghi, chiamo i segretari, Lignani o Brega. Colleghi, prendiamo posto. Impostiamo le votazioni girando la chiavetta.

Legge Finanziaria, Art. 1, prego.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 2.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Votiamo, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 3.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 3, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 4.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 5.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 5.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 5, grazie.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 6.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 6.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 7.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 7.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 8.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 8.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 9.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 9.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 9, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 10.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 10.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 11.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 11.

PRESIDENTE. Art. 11, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 12.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 12.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 13.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 13.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 14.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 14.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 14.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alcuni emendamenti: l'emendamento a firma Sebastiani, Zaffini, Laffranco, Modena e Tracchegiani non è ammissibile, ai sensi dell'Art. 79 – comma 1, lettera b) – del Regolamento interno, il quale recita che “non sono ammissibili emendamenti che - parliamo di Legge Finanziaria - abbiano l'effetto di aumentare le spese, salvo che siano di carattere compensativo e rispettino i vincoli dell'equilibrio di bilancio”. Essendo un emendamento che prevede soltanto un aumento di spesa, senza l'equilibrio e la copertura finanziaria, non è ammissibile, rispettando alla lettera l'Art. 79 del Regolamento.

Abbiamo una serie di proposte di emendamento all'allegata tabella C a firma Riommi.

Metto in votazione le proposte di emendamento all'allegata tabella C a firma Riommi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'approvazione di queste proposte comporta l'automatica variazione al



Bilancio annuale 2008 e al Bilancio pluriennale 2008/2010.

Visto che abbiamo emendato già la tabella C, la tabella C, così come emendata, farà parte di un'unica votazione che riguarda le tabelle A, B, C e D del testo della Legge Finanziaria. Metto in votazione le suddette tabelle.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero provvedimento di legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la dichiarazione di urgenza richiesta dalla Commissione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo votare il disegno di legge, ancorché la discussione è stata esaurita in termini di unificazione tra gli atti, l'atto n. 1196/bis, che in pratica sono i collegati alla Legge Finanziaria. Su questo c'è un po' di attenzione, ve lo chiedo perché abbiamo una serie di emendamenti da discutere ed approvare.

Siamo ai collegati. Art. 1.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Su questo primo articolo vi sono tre emendamenti, tutti a firma Riommi, e riguardano il primo, il terzo e il sesto comma.

Metto in votazione l'emendamento relativo al primo comma a firma Riommi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al terzo comma a firma Riommi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al sesto comma a firma Riommi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'Art. 1 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 2.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'Art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 3.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 4.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 5.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 5.

PRESIDENTE. Art. 5, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 6.

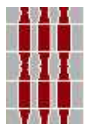
Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 6.

PRESIDENTE. Sull'Art. 6 è stato presentato un emendamento a firma Riommi che sostituisce l'intero articolo, quindi emendamento sostitutivo dell'intero articolo, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'Art. 7.



Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 7.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 8.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 8.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 9.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 9.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 10.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 10.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 10, grazie, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Vi è un emendamento aggiuntivo quale Art. 11, presentato dall'Assessore Riommi. Votiamo l'emendamento aggiuntivo quale Art. 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'ulteriore emendamento aggiuntivo quale Art. 12 presentato dall'Assessore Riommi. Votiamo, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero provvedimento. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta di urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, a norma dell'Art. 78 del nostro Statuto, il Consiglio viene convocato, quindi si autoconvoca, domani pomeriggio alle ore 15.00. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 14.10.